

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Piano Casa per il 2011

di VINCENZO SPORTIELLO

Nel nostro strano Paese abbiamo sempre avuto un groviglio di norme sull'edilizia, spesso nemmeno coerenti tra loro, che hanno sempre più ingigantito le già rilevanti difficoltà, per politici e tecnici, di pianificare progetti territoriali seri per le nostre città.

In questi ultimi anni, così come in quello appena iniziato, rileviamo una maggiore attenzione da parte della classe politica, locale e regionale, verso la ricerca di nuove normative che favoriscano una maggiore snellezza burocratica per la conservazione e la sostituzione del patrimonio edilizio esistente, che possano dare una spinta alla patologia storica del nostro mezzogiorno: "la difficoltà di programmazione sul territorio".

Il grande dibattito e la continua costante evoluzione della legge regionale campana sul "Piano Casa", contribuiscono a farci credere, che finalmente qualcosa si muove. Oserei dire che l'antidoto ai nostri mali urbanistici -perlomeno quelli più urgenti- sembra essere stato trovato: finalmente avremo uno strumento normativo che, attivato in parallelo con i piani paesistici, ci consentirà di pensare ad una giusta riqualificazione, di una buona parte del nostro disastrato e degradato centro storico.

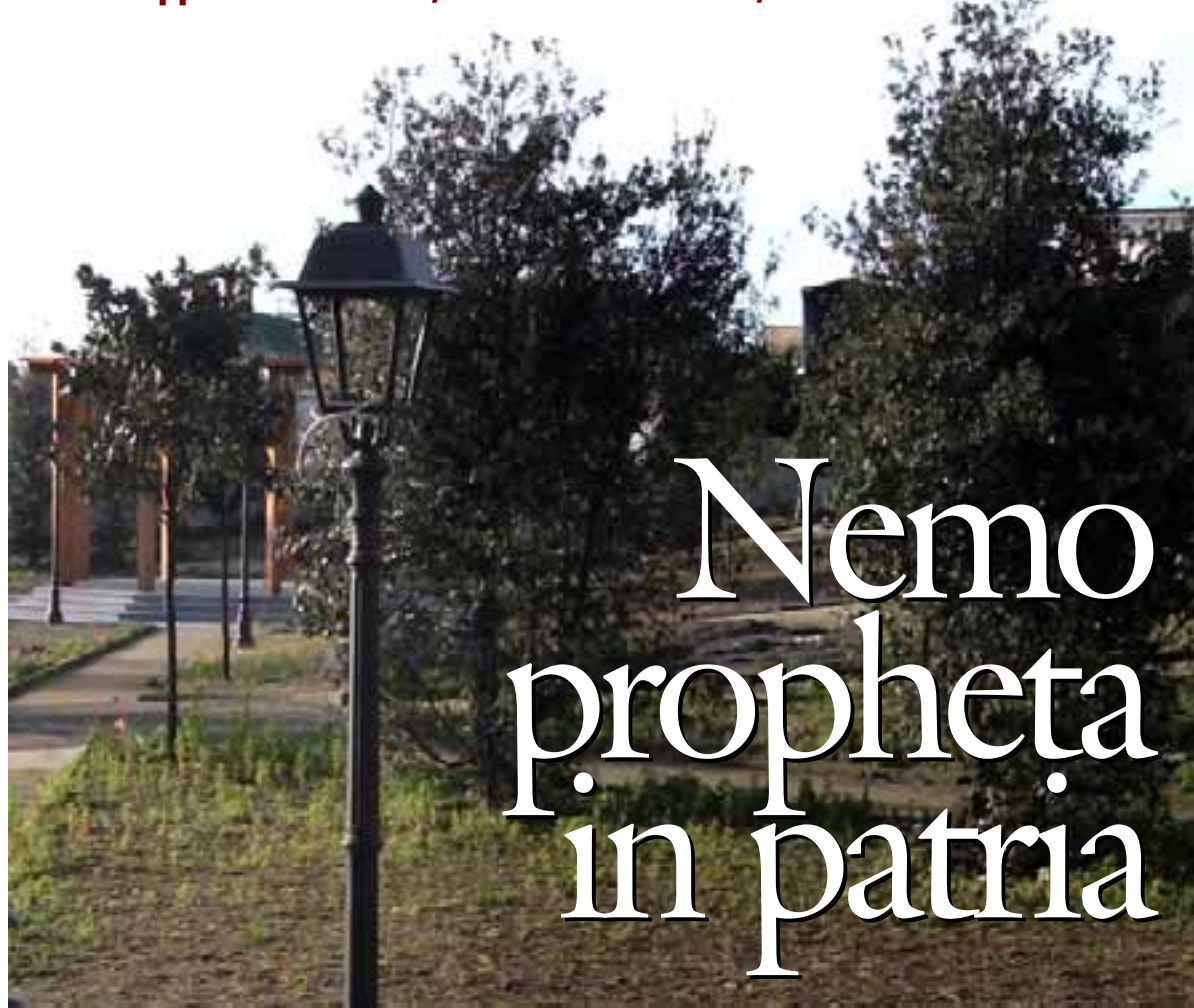
La legge regionale n. 19/2009, di recente modificata e resa più agevole dalla Regione Campania, viene a soccorrere i circa 400 comuni campani, molti dei quali hanno preferito mettere temporaneamente da parte le procedure dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), pur avviati, e quindi allo stato privi di uno strumento urbanistico.

Essa prevede interventi di ampliamento delle volumetrie autorizzate esistenti, da potersi eseguire non più solo sulla prima casa, ed interventi di riqualificazione delle aree urbane degradate con procedure amministrative semplificate.

Sarà anche possibile il cambio di destinazione d'uso per chi non opta per la possibilità di ampliamento. Possibili anche le demolizioni e ricostruzioni finalizzate alla circostanza di adeguamento strutturale con incremento del 36% delle volumetrie esistenti, ed ottenere un cambio di

continua a pagina 2

Polemiche per l'ipotesi di intitolare il nuovo parco urbano a personaggi che non hanno alcun legame con la nostra città. Eppure alternative, anche molto illustri, ci sono...



Il Parco attrezzato di Villa Sora sarà intitolato a Salvo D'Acquisto e il parcheggio adiacente a Giovanni Palatucci. Abbiamo ricevuto proteste di nostri lettori, che avrebbero preferito che questo onore fosse dato a personaggi che avessero avuto qualcosa da spartire con Torre del Greco, perché Salvo D'Acquisto e Giovanni Palatucci sono grandi e riconosciuti eroi, certo, ma, oggettivamente, essi non hanno mai avuto legami con la nostra città, come, ad esempio, il prof. **Ciro Di Cristo**, che Villa Giulia in contrada Sora e i suoi monumenti ha fatto conoscere in tutto il mondo o lo "storico" (in tutti i significati della parola) Comandante dei Vigili Urbani **Errico de Gaetano**, visto pure che il comando della Polizia Urbana affaccia proprio sul parcheggio.

Altri e tanti sono gli uomini cui si dovrebbero prosimamente intitolare luoghi e strade e tra questi c'è sicuramente **Paolo Bartolomeo Martin**, il marsigliese che impiantò nella villa Castelluccio il primo moderno laboratorio della lavorazione del corallo e che consentì la grande svolta economica della nostra città. A questo imprenditore devono ricchezza, notorietà e lavoro generazioni di famiglie di corallai e di imprenditori e fu grazie a questo signore che sorse la moderna e opulenta Torre del Greco.

E come si può non onorare la memoria dell'Onorevole Dott. **Crescenzo Mazza**, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per svariate legislature?

Egli è stato l'uomo politico torrese che ha raggiunto le più alte cariche istituzionali, oltre ad essere stato uomo di umanissime virtù e dato "concreti aiuti" a giovani concittadini.

Altra persona illustre è stata la Marchesa **Eleonora De Cillis Carafa D'Andria**, 1893/1973 vissuta nelle sue proprietà di Villa delle Ginestre, che fu magnanima donna e colta intellettuale, facendo della sua dimora il salotto letterario dell'epoca. Fu presidentessa delle massae rurali della Campania durante il fascismo ed in seguito punto di riferimento essenziale per tutte le famiglie del luogo e protagonista in positivo della vita di contrada Leopardi insieme a Mons. Scauda.

Non dimenticando l'arcivescovo **Oliviero Carafa**, 1430/1519, figlio di Francesco e di Maria Origlia (Aurilia), nato nel Castello Baronale nel 1430, che trascorse infanzia e adolescenza a Torre. Fu nominato Arcivescovo di Napoli e volle che la funzione fosse officiata nella sua Torre del Greco, nella Chiesa di Santa Maria dell'Ospedale, in Via Gradoni e Cancelli. Fu Cardinale a Roma ai tempi di Paolo II e amico del Savonarola. Edificò la sua Villa sul Quirinale, in seguito acquisita dal Vaticano come sede del Papa e poi dei Reali d'Italia e della Presidenza della Repubblica. La sua tomba è uno dei monumenti più importanti nel Duomo di Napoli ed è sicuramente il personaggio storico più importante nato a Torre del Greco.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PREMESSA

Passata la sbornia delle vacanze natalizie, dei propositi di essere più buoni, delle aspettative per l'anno che verrà, ci ritroveremo, anzi già ci ritroviamo a dover fare i conti con i consueti problemi nazionali e soprattutto locali, della nostra amata e tanto bistrattata Torre del Greco. Diciamo ritroviamo, in quanto non sembra del tutto risolta la **vertenza ospedale Maresca**, come neanche quella del **depuratore in zona Leopardi**. Restano ancora aperti i nodi sulla pubblica amministrazione, sulla forza e sulla linearità della **Giunta Borriello**, sulla soluzione a medio e lungo termine di annosi problemi.

Sembrano sopiti o almeno attenuati i commenti **negativi** sulla ristrutturazione di **piazza Santa Croce**. Anzi a tal proposito vale la pena di dire ai nostri affezionati lettori, che il Comune ha avuto il coraggio di promuovere un evento culturale nello stesso momento in cui se ne tenevano altri in città e nello stesso giorno quindi (**30 dicembre** per la storia), per **inaugurare la nuova piazza Santa Croce**. Ma quale inaugurazione, se esistono ancora zone della piazza da portare a termine? Non sono completati alcuni varchi, l'edicola (che somiglia più ad un punto ristoro che ad un punto vendita di giornali con la benedizione della Sovrintendenza), non è ancora pronta, **moltissimi ritocchi** vanno ancora portati a buon fine. **Quale fretta c'era di fare questa inaugurazione?** Sembra ai più che la fretta fosse imposta dalla processione del **Carro Trionfale dell'Immacolata** o era solo il pretesto per fare chissà cosa?

continua a pagina 3



In tutte le librerie cittadine

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tófa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

Nobiltà decaduta



Questa filiera di saracinesche marcite è un colpo al cuore.

Chi arriva dal Miglio d'oro, dal Corso Vittorio Emanuele, Via Roma e Via Salvator Noto, dalla quasi pronta Piazza Santa Croce, avverte la sensazione come di un lutto e si entra in una sorta di cono d'ombra, che t'incupisce fino a Piazza Palomba. Negozi una volta accoratissimi ti ritornano in mente, **Ciro Ignarra, Antonio Boccia, La Modista, Gioielleria Claudio Priore, Pelletterie Salerno, Tutto per tutti... ed hai l'impressione che ingiustizia sia stata compiuta.**



Si stanno piantando alberi di aranci al Corso Vittorio Emanuele, sono stati rimossi quelli rinsecchiti in Via Felice Romano, in gran parte di Via Nazionale, a Sant'Antonio e in altra parte della città. Un lavoro pregevole che si aspettava da anni. Anche gli alberi di Piazzale della Repubblica sono stati potati con cura ed attenzione, adesso mostrano una chioma accurata, e ci aspettiamo che anche nel giardinetto della stessa Piazza siano piantati alberi d'arancio, come era nella anni cinquanta. Quando si arrivava a Torre, uscendo dalla stazione della Circumvesuviana, si era accolti dal profumo dei fiori d'aranci e sembrava di essere già in villeggiatura.



segue dalla prima

Nemo propheta in patria

Altri concittadini illustri che ci hanno lasciato da più di vent'anni sono stati l'Avv. Alfonso Brancaccio, il dott. Francesco Brancaccio, lo storico Raffaele Raimondo, i sacerdoti Raffaele Torrese, Vincenzo Di Donna e Vincenzo Grillo, i maestri Antonio Mennella ed Enrico Taverna, il Comm. Liguori, gli armatori Umberto D'Amato e Giovanni Francesco Bottiglieri, gli imprenditori Giovanni Ascione, Vincenzo Coscia, Biagio Piscopo, Giovanni Apa, Matteo Donadio, ecc.

Ancora ci stupisce che esista un Corso cittadino intestato ad un certo Giuseppe Avezzana da Chieri, ufficiale che si "distinse" per il terribile assedio di Capua nel 1860, al fianco del famigerato generale Cialdini. Che c'entra Giuseppe Avezzana con Torre del Greco? Mah! Anche allora, evidentemente, eravamo malati della sindrome del nemo propheta in patria, che i nostri vecchi traducevano chiarissimamente in "simme amante r'e furastiere".

Vice

segue dalla prima

Piano Casa per il 2011

destinazione d'uso per quegli edifici di tipo industriale che, dismessi da almeno tre anni, potranno ottenere una riconversione in edilizia abitativa.

Incentivi per chi vorrà trasferirsi da aree a rischio idrogeologico, sismico o vulcanico in aree più sicure (ma di questo abbiamo già parlato nel numero di metà dicembre).

Ma attenzione a dare il giusto valore alle facilitazioni burocratiche. Non far sì che le vie aperte per il miglioramento del tessuto edilizio del nostro centro cittadino, diventino scorciatoie all'edilizia facile, che porta dritto ad opere di cattiva qualità, e quindi a sostituire alla nostra edilizia storica e vetusta una sicuramente nuova, ma scadente.

Studiamoli bene, ed approfonditamente, questi programmi di trasformazione urbana. Diffondiamoli, discutiamoli - (facciamo parlare le associazioni di categoria) curiamone i particolari, non lasciamo spazio ai progetti improvvisati, alle soluzioni arrangiate, oppure alle scelte dell'imprenditore di turno che in corso d'opera decide cosa è da fare e cosa non.

Dopo l'intervento su Piazza Santa Croce, sul quale è da stendere un grande velo pietoso su quanto e come sia stato realizzato, la nostra città si gioca un'altra carta fondamentale: ne potrà uscire trasformata in meglio in alcuni dei suoi aspetti più peculiari, ma anche in peggio. Non vorremmo che la nostra città si trasformi in un luogo anonimo e privo di qualità. Siamo in grado di affrontare e vincere questa nuova sfida? **Dipende solo da noi, gli strumenti ora ci sono.** Buon anno.

Vincenzo Sportiello

Non basta cambiare è necessario migliorare

Durante le festività Natalizie è stata inaugurata piazza Santa Croce ma, anche se il sindaco ha espresso grande soddisfazione per il restyling della piazza, non si può ignorare che, a detta di molti cittadini, il risultato finale sia brutto. Tale giudizio non deriva dalle competenze in materia di architettura dei torresi, ma dal fatto che a colpo d'occhio la piazza presenta delle asimmetrie: scomparso il caos automobilistico resta visibile la conformazione a "trapezio scaleno" degli obelischi e il posizionamento casuale della statua del Beato.

Un risultato di questo tipo dice due cose: la prima è che si è lavorato, la seconda è che si è lavorato male. La ricerca di un responsabile potrebbe essere ardua e concludersi con il sacrificio di un capro espiatorio che però ci impedirebbe di guardare in faccia al vero grande problema di Torre del Greco che è rappresentato dalla mancanza di orgoglio e di ambizioni.

Santa Croce non è una chiesa qualunque ma è un luogo di interesse storico ed è una Basilica Pontificia in grado di attrarre il turismo religioso negli anni giubilari. Avere consapevolezza di questo avrebbe spinto chi di dovere a trattare questo luogo con maggior riguardo e a pensare che non bastava cambiarla ma era necessario migliorarla.

Troppe volte noi torresi ci accontentiamo del fatto che si faccia "qualcosa" ma non sempre riusciamo a pensare che per un vero salto di qualità abbiamo bisogno di fare "bene". Le potenzialità di Torre del Greco sono innumerevoli, dobbiamo riscoprirle e ritrovare in noi stessi l'ambizione di farle risplendere concentrandoci soprattutto sulla qualità e non solo quantità delle iniziative messe in atto.

Eleonora Colonna

RIFLESSIONI

Fischi per fiaschi

A proposito del vandalo di Piazza Santa Croce, quello che avrebbe rotto un angolo del basamento della statua del Beato. Ne hanno parlato i giornali, anche quelli che una volta erano attendibili come "Il Mattino", c'è stata una dichiarazione del sindaco, che, forse preso alla sprovvista, ha promesso di intervenire duramente contro questi vandali ed è stato tirato in ballo anche Don Giosué Lombardo, il parroco di Santa Croce, che, non essendo stato testimone di questo atto, si è limitato ad una dichiarazione di circostanza.

Ma del vandalo non c'è traccia, come delle schegge della pietra vandalizzata, che sarebbero dovute rimanere a terra. Macché, non è stata trovata nemmeno una "scarda".

Certo un vandalo che prima spacca e poi raschetta deve essere uno strano tipo di vandalo. Ma un vandalo fa comodo, special-

mente a chi gode a mettere in cattiva luce la nostra collettività... e se invece, come pare sia stato, un mezzo meccanico al lavoro nella piazza avesse inavveritamento urtato lo spigolo del monumento, rompendolo? Che banalità!

MERCATINO IN VILLA

Siamo sicuri che, dopo questa prima edizione, il mercatino avrà un'organizzazione più consona alla dignità della nostra città. Dopo questa prima edizione, che siamo certi sia stata una prova, **confidiamo** che l'assessore competente imporrà dei gazebo in legno, soprattutto eleganti e soprattutto confortevoli. Si sentirà in obbligo di far controllare che gli espositori **che** non presenteranno articoli di Torre del Greco, **espongano** manufatti artigianali tipici della Regione Campania e di altre regioni italiane ed europee e non oggettini scartati dai cinesi, e pretenderà che l'area sia, perlomeno, arredata con gigantografie, immagini e musiche della nostra terra. Si preoccuperà inoltre che espositori e visitatori siano preservati dalle intemperie e dall'umidità, che è logico aspettarsi di sera, in inverno e in un parco alberato.

Vice



segue dalla prima *ballatoio*

PROBLEMA ONPI

Fra i tanti problemi ereditati dal 2010, quello della struttura ONPI. Il 5 gennaio sono stati avviati i trasferimenti dalla casa di riposo sequestrata dai NAS. Ogni tipo di iniziativa è stata operata per indurre gli anziani a lasciare la sede sanitaria, dinanzi all'ira dei familiari per una simile deplorabile situazione. Forzatamente, quindi, gli anziani sono stati costretti a lasciare la sede ONPI. Il personale verrà distribuito, secondo le esigenze e le funzioni, in altri uffici comunali. Come si ricorderà a metà agosto i Carabinieri dei NAS avevano sequestrato la casa di riposo per gravi carenze igienico-sanitarie. Il blitz dei NAS aveva causato la conseguente indagine della procura di Torre Annunziata per poter capire chi fossero stati i responsabili di questa situazione. Gli ospiti della struttura sono in tutto 50 e dall'inizio della vicenda hanno sempre fatto intendere di non voler lasciare questa loro sistemazione convinti che in questo sito avrebbero atteso la fine dei loro giorni. La nuova sistemazione dovrebbe essere presso **Villa del Sole in via Litoranea**. Per il momento una ventina di ospiti sono stati allontanati. Il 18 gennaio il Consiglio Comunale di occuperà del caso. L'opposizione ha chiesto con fermezza il ritiro di tutti i provvedimenti della Giunta sulla vicenda ONPI.

RIMPASTO E MAGGIORANZA

Il Sindaco **Borriello** continua nel nuovo anno a mettere assieme iniziative tese al consolidamento della maggioranza che sostiene la sua Giunta. Il primo cittadino non è nuovo a questi tipi di interventi, avendo in passato, con motivazioni diverse, già cambiato in varie occasioni gli assessori. Ad oggi, la rivoluzione in Comune è rappresentata dal recupero quali alleati del MPA ed i tentativi quasi riusciti di portare l'UDC di **Alfonso Ascione** in maggioranza. Il rimpasto in Giunta, quindi, vedrebbe una apertura a **Vittorio Guarino (UDC)** ed anche a **Giovanni Palomba consigliere provinciale (PDL ex IDV)**. Resterebbe fuori come vice sindaco **Antonio Spierito (FLI)**, ma che rimarrebbe come assessore. Il vice sindaco toccherebbe all'MPA e quindi al suo esponente di spicco **Rosario Riviaccio**. Ma qualche cosa non è andata per il verso giusto. Sembrerebbe che una grana politica si sia scagliata contro **Borriello**. Su **Vittorio Guarino del'UDC** penderebbe un'inchiesta giudiziaria, indagato per truffa. Se vero tutto ciò porterebbe probabilmente a modificare l'azione del Sindaco o comunque a sospendere ogni iniziativa. Sarebbe ovviamente tutto da verificare. La tegola giudiziaria risalirebbe al 2008 e riguarderebbe come detto il capo gruppo del movimento Insieme per la città. Non è la prima volta che problemi giudiziari investono esponenti o amici della maggioranza. Tutti ricorderanno i casi di Luigi Russo, Gennaro Granato, Felice Gaglione, Vincenzo Maida e Michele Germano. Intanto che le cose vengano chiarite, il Sindaco prepara il rimpasto in Giunta. Potrebbero lasciare l'Esecutivo gli assessori: **Olga Sessa, Giuseppe Guida e come detto Antonio Spierito**. Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Sindaco starebbe per rivedere le sue decisioni in relazione al caso **Guarino**. Il primo cittadino avrebbe fatto capire di non essere al corrente della situazione e di essere pronto a ridiscutere il tutto. Il che rallenterebbe ancora una volta la macchina comunale in attesa di decisioni in proposito.

Staremo a vedere fiduciosi. O no?

DON ANTONIO PANARIELLO

Desidero chiudere queste prime note di "ballatoio" 2011, con un affettuoso saluto al reverendo **Don Antonio Panariello**. Per ragioni familiari, **don Antonio** lascia la nostra città per andare a vivere ed a operare come presbitero nella città di **Como**. Un dispiacere senza dubbio per la città torrese in quanto don Antonio ha sempre ricoperto un ruolo attivo nella **Comunità Ecclesiale di Torre del Greco**. Ha operato con entusiasmo all'interno del **Presbiterio cittadino**, ricoprendo incarichi nella **Chiesa di Santa Caterina in via Cavallo, a Santa Rita, Cappellano del Ricovero della Provvidenza, per pochi anni Parroco di San Giuseppe alle Paludi, responsabile del Centro Studi Beato Vincenzo Romano**. E scusate se è poco! Ma il ricordo più caro assieme ad un arrivederci affettuoso ed amichevole, va rivolto al Don Antonio che raccolse la direzione del **periodico della Comunità Ecclesiale Cittadina, Il Notiziario**, fondato da **Don Onofrio Langella, Mons. Raffaele Borriello e dal compianto don Antonio Profumo**, con i quali, chi scrive, ha avuto e vissuto un lungo e proficuo periodo di collaborazione. Auguri Don Antonio e ad maiora!

Tommaso Gaglione

“ Era così ateo che non credeva nemmeno negli oroscopi. ”
TIM KRONENBERG

LA PROTESTA

Lavori infiniti

Cittadini di Via De Nicola e strade adiacenti protestano per il protrarsi dei lavori nei pressi del vecchio casello. La circolazione pedonale è pericolosa per i lavori al manto stradale e ai marciapiedi che durano da tempo immemore. Chiedono all'Amministrazione Pubblica di attivarsi per chiudere questo perenne cantiere e di far ritornare ad una vita civile questa zona della città.



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Il Bianco e Il Nero

La memoria s'innerva o s'acquieta in confini geometrici, oppure li rompe cadendo come una goccia, perdendosi in rivoli senza ordine, una goccia d'acqua non ha regole, una goccia d'inchiostro non ha regole. La memoria è fatta anche di frantumi, sfraccatura 'i 'na casa vecchia, è terra che fu parete, casa, palazzo, muro di cinta, rispetta geometria sua informe. La memoria è in bianco e nero.



Bianco d'argento

Agghindato con fascia e fiocco al braccio, fui bianco d'innocenza in raso e nel petto. Ho indicato di recente un fotografo che mi avrebbe ritratto in formato cartolina per la prima comunione del trentuno maggio di tanti difficili anni fa, vai a contare, meglio non contare, è una somma. Quando si tratterà la linea nera sotto l'addizione dei tempi, mostrerò il saldo. Avevo scritto per rammentare, a corredo della fotografia, di un fotografo di Strada Falanga, Biondo Palomba, nome bellissimo, come un angelo di Melozzo da Forlì. La signora Giuseppina in Facebook mi corregge: Non è che andasti, Adriano, allo studio di fotografia di mio padre, Guerino Marianera, in mezzo a San Gaetano? Ti sei sbagliato, riconosco il pavimento, e la scena alle spalle, e il tavolino a fianco. Aveva ragione.

La signora Giuseppina Marianera ha dato una pennellata di memoria al quadro che m'ero fatto di quel tempo, un poco di colore come faceva sua zia Vittoria con delicati pennellini e acquerello per i clienti più esigenti.

Tornando dalla Chiesa del Carmine, dove il prete officiante aveva fatto il suo acconcio sermone mentre qualcuno lestamente ritirava la candela, fui accompagnato davanti a una cassetta fotografica di legno con un obiettivo inquietante che mi puntava come un unicorno, ben ferma su un trespolo, il fotografo si ammantava di un panno nero che gli copriva testa e spalle, sotto il quale qualcosa armeggiava come se entrasse in un privato confessionale di chissà quale consorterìa magica, il lampo di magnesio squarciò di bianco accecante l'aria come una folgorazione di un film biblico.

Me ne andai a casa accolto da una guantiera sventagliatami imprudentemente in faccia, confetti a mandorla e a cannellina, i ragazzi sotto il portone di Vico del Pozzo numero quattro li raccolsero spezzati e sporchi da un lercio e umido basolato irregolare. Dovetti, come obbedendo a un regolamento, avviarmi per le scale, a raccogliere regali, erano quasi sempre penne stilografiche, riciclate da altre prime comunioni, penne che nell'anima avevano una pompetta di gomma e una levetta a lato: doveva irrorare un pennino avido di inchiostro che non vi affluiva volentieri.

La penna stilografica fu il mio destino, ma mi piaceva anche quella semplice da intingere nel calamaio, e così ho fatto, per anni. Sarei passato con somma felicità, molto tempo dopo, alla mitica Olivetti Lettera 22 e poi di recente ai tasti del computer.

Ostinatamente, scrivo ancora. Me ne scuso.

Era il mese di maggio, sul bianco caldo di tramonto che si stendeva sulla Parrocchia di Santa Croce, il giorno sfiniva in attesa delle funzioni serali del Mese Mariano. Funzioni varie. Il prete saliva dalla navata di sinistra sul pulpito comparso come un deus-ex-machina, veementi erano le prediche di Don Michele Capano. Seguiva il fattariello, uno squarcio di vita di qualche santo, che più piaceva alle donne anziane che non avevano capito niente di niente, il fattariello veniva porto con più familiare linguaggio.

Le navate laterali sembravano ambulatori di antichi templi, giovani e meno giovani vi passeggiavano non ponendo alcuna attenzione a quanto di liturgico si svolgeva, gli occhi andavano intorno per cercare la ragazza da corteggiare, o quella già conquistata ma poco disponibile, non potendo uscire da sola e non accordando confidenza se non con una dichiarazione di fidanzamento che contemplava almeno una settimana di silenzio costringendo il giovanotto in meandri di incertezze e spasimi.

La chiesa si sfollava. Portandosi appresso profumo d'incenso e note di Tota Pulchra es Maria, Il giovane innamorato avrebbe seguito ad accorta distanza la ragazza, impacciato nel passo, accendendo una Nazionale Esportazione che già era un lusso rispetto alle Nazionali semplici, figuriamoci le Alfa o finanche le Milit, inventate durante la guerra, le quali con un gioco d'acrostico sarebbero state tradotte in Merda Italiana Lavorata In Tibet. Era l'inferno dei fumatori che non potevano concedersi, che so, Tre Stelle o Macedonia Extra.

Il giovanotto al quale veniva accordato un tacito assenso, una specie di purgatorio d'amore, poteva usufruire di un colloquio da sotto la finestra, con mamma che faceva finta di non capire, prima che si ritirassero fratelli o padre. Lo spasimante poteva sorbire anche un caffè calato col panaro.

I più fortunati avevano privilegi ambientali se la finestra della signorina del mese di maggio era al piano terra di un vicolo buio.

Nero d'avorio

Il nero era nero di veli di guerra, sui terrazzi che avevano visto lo sventolare di lenzuola bianche al maestrale, caldaie di rame bollivano di tinture per vedovanze precoci e drammatiche, il lutto si osservava per anni, portare il lutto era un dovere di famiglie intere oscurate di tanto vestire. Furono anni terribili, le bombe squarciarono le nostre notti sotto caverne che il Vesuvio aveva generosamente lasciato sovrapponendosi a strati su questa città abituata a convivere col suo brontolio sopra i tetti. Abbiamo dormito nel nero delle viscere di un vulcano.

Nel nero delle notti, il munaciello godeva di ospitalità presso donne spensierate disposte a sopportare l'inquietante ma generosa presenza, si fa per dire. Questo spirito furbo lasciava moneta sopra il comodino prima che schiarasse juorno, o prima che mariti storditi da pessimo vino, tornando a casa dalle osterie, cadessero in sonno profondo appena sul letto con tutti i vestiti.

Improvvisi vesti nuove a fiori, rossetto più forte e qualche soldo in più nella borsetta, e un modo di camminare più attento alla postura, indicavano come una frasca fuori delle cantine ricche di Aglianico annacquato, la presenza del munaciello in casa, dstando invidia nel quartiere a chi non si permetteva lusso di tale scomoda o comoda presenza dello spiritello vizioso.

I munacielli erano sempre benigni. Se cadevano piatti o pentolame si diceva che era un munaciello dispettoso, ma era invece il gatto.

Il nero era 'u turco, nei film di Tarzan anche i neri d'Africa più Africa li chiamavamo turchi. Questi neri-turchi non turchi cominciarono a divenirci familiari con l'arrivo delle Military Allied Forces. Un turco, che poi era indiano, morendo di chissà cosa, fu bruciato su una pira in Via Fontana. Un turco d'America vittima di un bauto arrivò ntu vico ra Croce, mise fuori una pistola di guerra e freddò l'autore dello sgarro che usciva elegante da casa. Fuori di alcuni vicoli ragazzi ammaestrati rivolgevano inviti a soldati di tutte le razze, Giò fic fic? Qualcuno ancora ricordo nella fisionomia di allora, dava voce al mercimonio della propria madre.

L'innocenza della fascia e del fiocco al braccio si tingeva di raccapricciante nero nelle caldaie dell'anima, mi trovai nella solitudine e anche nel frastuono di un mondo di folla sbandata e di mille mestieri, la Military Police fece scrivere all'angolo di molti vicoli, a stampatello mediante sagoma traforata, Out of bonds, Fuori di questi limiti. La scritta nera è rimasta per moltissimi anni, se andiamo a grattare sotto le targhe viarie potremmo trovare tracce dell'avviso.

Molte donne cominciarono a smettere vesti nere e impararono a ballare il boogie woogie, aprivano piste da ballo, La Stella d'Argento, Il Ragno d'Oro, Il Gatto Nero.

Stavamo crescendo. Arrivavano dall'America i film a colori. I cinema s'affollavano. Ma questa è altra storia.



1943 | SESTA ED ULTIMA PARTE

Con la ritirata dei tedeschi il territorio viene presidiato dagli inglesi e... cominciano le incursioni aeree delle truppe germaniche. Colpite la "Giovanni Mazza" e "Chiarina a mare". Ma fanno più paura la fame e le truppe marocchine in pineta...

Capovolgimento di fronte

Ottobre - dicembre 1943
Si cerca di tornare alla normalità tra miseria e incursioni tedesche

Il 12 ottobre, fu trasferita alla già citata Casa Principe di Napoli in Via Marconi dalla zona di Pontecagnano l'866ª Infermeria da Campo alleata. Vi rimase per poco tempo; infatti il 17 ottobre, era già in movimento verso Parete nel casertano, sebbene la struttura ospedaliera fosse successivamente utilizzata da altre unità sanitarie alleate.

Un amministratore inglese si insediò nel palazzo comunale in Piazza S. Croce; il comando britannico, invece, si trovava in Villa Materazzo in Corso Resina di Ercolano. I vicoli, dove abbondava il mercato nero di ogni tipo e specie, erano zona assolutamente *out of bounds*, controllata a vista dai *Military Police*.

Nel frattempo la quasi totalità di belle ville era stata requisita dagli inglesi; Villa Trabucco e Villa Michelina a Via Leopardi 3 e 5 rispettivamente, Villa Cimmino e Villa Protta a Via Nazionale 611 e 917, oltre alla Villa Avecone, sempre a Via Nazionale.

Divenne di moda La Pineta Tea Room della "Ditta B. fu C. Mazza", situata lungo l'autostrada al Km. 15, poco dopo i fortini di cui si è parlato precedentemente.

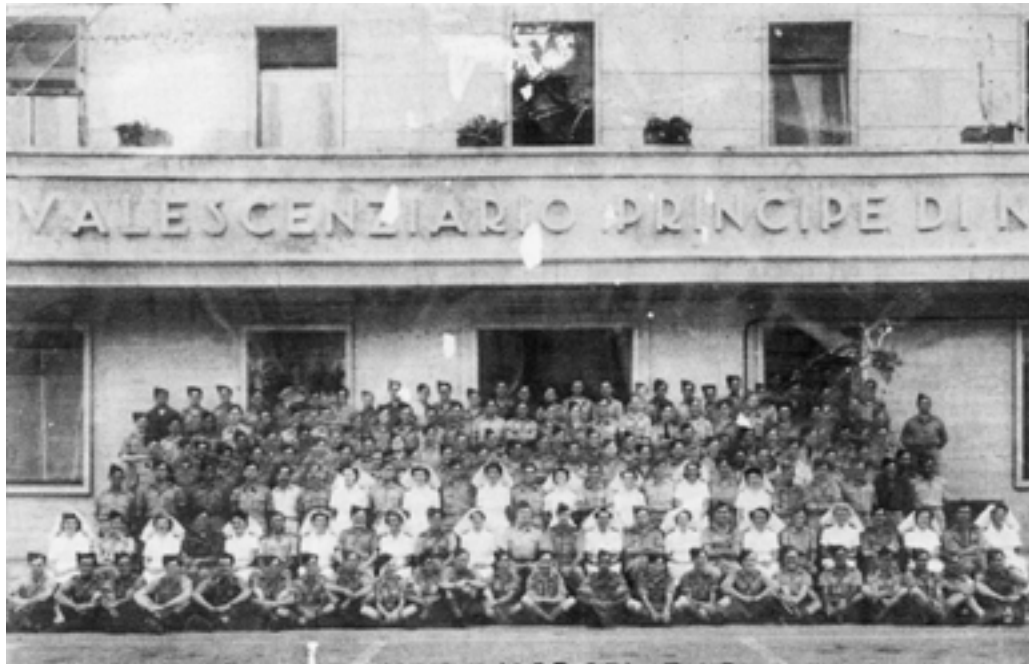
Mentre Contrada Leopardi, dove oggi sorge il Mobilificio Polese, era adibita ad accampamento delle truppe britanniche, ma soprattutto allo stoccaggio di mezzi militari, le pinete presto si riempirono di truppe di ogni tipo e colore; greche e arabe nella zona della Valle dell'Orso, mentre la Grande Pineta divenne, ma siamo già nel 1944, zona di accampamento per truppe indiane.

All'imbrunire del 23 ottobre, Salvatore Liguoro era di ritorno verso Villa De Cillis dopo aver aiutato quattro carabinieri a portare alla loro Caserma, in Via Nazionale 552, le casse di armi precedentemente seppellite nel giardino della Marchesa dai soldati italiani sbandanti. All'improvviso sentì nuovamente il rombo dei motori di aereo e decise di rifugiarsi a Palazzo Cichella, in Via Nazionale al numero 694.

Si trattò di una prima incursione tedesca; in effetti, nonostante la presenza di qualche batteria della contraerea britannica, come quella vicino al mare sul lato destro del Corso Garibaldi, subito dopo il palazzo contrassegnato con il numero 61, quella sera la città fu colpita da aerei tedeschi, che danneggiarono edifici in Via Vittorio Veneto, I Traversa Vittorio Veneto, l'attuale Corso Avezzana e Via Roma 22. Si ricorda, oggi, che fu colpito il garage del Palazzo Lubrano in Via V. Veneto, dove oggi c'è l'Ufficio Postale, oltre a un edificio in Via Piscopia.

Durante l'incursione del 23 ottobre fu colpito dalla contraerea alleata un aereo tedesco che andò a schiantarsi sulla palestra della Scuola "G. Mazza" in Via Veneto. I corpi carbonizzati di due aviatori furono ritrovati nei resti dell'aereo, insieme a documenti appartenenti a Robert Kommel, Klenke Gefr. Keilinger e Hans Heiliger; alcuni resti di aviatori sono stati raccolti in località vicine.

Fu questa l'incursione alla quale fa riferimento l'ufficiale della marina americana Comandante Michael Musmanno, di ritorno da Prata Sannita nei primi giorni di novembre e



in viaggio verso Vico Equense, dove avrebbe dovuto prendere servizio come amministratore alleato. Colto impreparato lungo la stradale principale tra Portici e Torre Annunziata Musmanno lasciò di corsa l'automobile per precipitarsi in un rifugio indicatogli da un agente dei carabinieri, un edificio che gli "sembrava una scuola" e probabilmente la stessa "G. Mazza" in Via Veneto.

"L'edificio era gremito di ombre ... gli apparecchi attaccanti bombardavano in picchiata ... si sentiva da vicino il ronzio delle eliche, il fischio della bomba sganciata e il suolo si muoveva come un'onda che battesse su una costa rocciosa. Le due forestiere si tenevano aggrappate a me. Potevo sentire i loro cuori che battevano furiosamente come il mio. [...] Allora si udì un rombo titanico, seguito da un mostruoso schianto. Una casa di quello stesso fabbricato oscillò e crollò nella strada sotto un colpo mortale.



Un'altra esplosione ci buttò bocconi. In alto si sentì un cigolio sinistro. Nel buio si alzò un gemito: "Il tetto crolla!". E allora accadde la cosa che mi terrorizzò. Molti che erano caduti sul pavimento per effetto dello spostamento d'aria, non si erano ancora rialzati, e altri ora li calpestavano nel tentativo forsennato di raggiungere la porta. [...] Le due donne che erano state aggranciate a me furono portate via da quell'ondata di umanità selvaggia. [...] Stesi le mani, cercai di muovermi in quella direzione, ma ero imprigionato in una inestricabile confusione di braccia, teste e piedi... poi improvvisamente come un tappo schizzato via da un vortice di schiuma mi ritrovai nella strada buia. Trovai l'automobile e per un miracolo anche le donne l'avevano trovata."

Un amministratore inglese si insediò nel palazzo comunale in Piazza S. Croce; il comando britannico, invece, si trovava in Villa Materazzo in Corso Resina di Ercolano. I vicoli, dove abbondava il mercato nero di ogni tipo e specie, erano zona assolutamente out of bounds, controllata a vista dai Military Police

Musmanno fece rapidamente ritorno a Napoli dove passò per la zona industriale in mezzo all'incendio causato dalla stessa incursione in un deposito di carburante alleato.

Nei ricordi, oggi, l'avvenimento viene confuso con le tante incursioni di quei giorni, tant'è vero che nella sera del 1° novembre avvenne un'altra incursione tedesca, principalmente su Napoli, ma che investì ancora una volta Torre del Greco, nella zona di via G. Marconi dove furono provocati danni lievi all'Ospedale della Croce Rossa. La sera del 5 novembre, invece, furono colpite, sempre da bombardieri tedeschi, le zone di Scala e Calastro; oltre alla zona portuale di Napoli e al campo di aviazione di Pomigliano d'Arco i tedeschi miravano probabilmente alla zona portuale, già piena di truppe alleate; 11 persone morirono nell'Osteria di Chiara Vitiello alla Via Calastro 14, tra le vittime c'era Gaetano Palumbo, il marito della titolare Chiara, che morì un mese dopo a causa delle ferite. Nell'occasione fu danneggiato anche l'adiacente Mattatoio Comunale, oltre a un campetto "pre-militare" a Via Cesare Battisti.

Il 25 novembre vide un comizio tenuto da Carlo Sforza, che era stato invitato a tornare in Italia con il compito di agire come guida fra le tante forze ed energie politiche antifasciste.

Fiorento l'attività del mercato nero in tutta la provincia di Napoli, e Torre del Greco non ne era esente, come dimostra una denuncia in cui si evidenzia il ruolo presunto che i "soldati neri" del 755° Tank Battalion americano ebbero nella rivendita e redistribuzione di generi alimentari a prezzi maggiorati sul mercato nero.

Diverse le storie d'amore intraprese dai soldati alleati con le donne di Torre, non tutte a lieto fine. Fu la fame a rendere tanto disponibili le ragazze del luogo? In almeno un caso, sembra proprio di sì; un giorno sparì dalla cella frigorifera di una cucina da campo britannica mezzo maiale. Seguì una indagine che rischiò di mettere alla gogna l'intero paese. Invece, fortunatamente, si scoprì che la carne pregiata era stata trafugata da un ufficiale inglese a beneficio della sua esigente fidanzata torrese.

Di diverso stampo, invece, la minaccia rappresentata dalla presenza delle truppe marocchine nella zona, che viene ancora oggi evocata con visibile timore.

A fronte passato, le autorità comunali stimarono il numero di vani completamente distrutti a 700.

Fra i danni subiti dai territori in questione risultavano il tratto della Ferrovie dello Stato - da Napoli fino a Torre Annunziata - mentre la linea della "Circumvesuviana" funzionava sì, ma soltanto fino al ponte sul Sarno nel territorio di Castellammare, distrutto dai guastatori tedeschi.

Risale al febbraio del 1944, invece, l'arrivo nei territori di Torre del Greco e di Boscorecase di unità italiane, già del 16° Raggruppamento di Artiglieria, incaricato adesso del compito di presidiare depositi e installazioni alleate. Fra le loro azioni, espletate con molta serietà, risultarono anche diversi arresti tra la popolazione locale, tra gli stessi soldati inglesi e, addirittura, una sparatoria in cui rimase ferito un soldato americano.

Il sito del vecchio ospedale vide sorgere la "nuova" chiesa di S. Maria del Popolo, gestita fino alla sua morte nel 2008 dal parroco Don Filippo Eredità; oggi, sulla parete interna sinistra, si trovano 12 lapidi, ciascuna delle quali reca i nomi di 15 vittime torresi dei bombardamenti indiscriminati.

FINE

L'autore ringrazia: Giuseppe D'Urzo del Comando dei Vigili Urbani del Comune di Torre del Greco. Ciro Accardo, Raffaele Amanteo (1929), Maria Betrò (1928), Michele Bonagura (1933), Lina Di Stefano (1937), Filippo Eredità (1919-2008), Gaetano Frano (1935), Maria Grazioli (1931), Mario Liguoro (1931), Pasqualina Martinazzo, Luca Mazza (1928), Giuseppe Oliviero (1928), Luisa Palomba (1922), Armando Panariello (1925), Assunta Pinto (1926), Bianca Raimondo, Teresa Sorrentino (1935), Virginia Sorrentino (1929), Serafina Toscano, Rita Visciano (1925), Virginia Visciano (1923), Antonio Altiero dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia di Napoli, Renato De Miranda (1921), Sandra De Miranda. Oltre a Flavio Russo, Capt. RH Starling, Curatore del Army Medical Services Museum, Aldershot, King's College London, Liddell Hart Centre for Military Archives, Imperial War Museum (IWM).

tratto da

SIMON POCOCK
CAMPANIA 1943

Enciclopedia della Memoria
Provincia di Napoli - Zona Ovest
Ed. Three mice books - Napoli

in vendita presso *Alfabeta*

Una patina di degrado tenta di offuscare il fascino dello storico Largo, poco lontano da Santa Croce. Un intervento di recupero già programmato lo riporterebbe agli antichi splendori. Potrebbe diventare la nostra Place du Tertre...

Santa Maria di Costantinopoli

di ANGELO DI RUOCCO

Alcune centinaia di metri dalla Basilica di Santa Croce c'è uno dei luoghi più emozionanti del centro di Torre, Largo Costantinopoli. D'impianto settecentesco, è delimitato nel lato che guarda il mare da una serie di palazzi, tra cui quello in perfetto stile liberty che fa angolo con via Comizi, ben descritto dalla collega Giovanna Accardo nel numero 104 del giornale; nel lato che guarda il Vesuvio dall'ex Pescheria, da palazzo Sannino e di un edificio di epoca successiva; i primi due sicuramente di grande interesse storico ed architettonico.

Palazzo Sannino, oggi di proprietà comunale, è appartenuto al sacerdote Raffaele Sannino, che lo donò al Comune a condizione che provvedesse a fornire una rendita alla Parrocchia di Santa Croce e ad istituire un premio di maritaggio per ragazze bisognose.

Sullo sfondo di questo Largo c'è poi la bellissima chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, il cui nucleo originario risale alla fine del 1500 come Cappella privata dei Carafa, che abitavano nel castello baronale. La chiesa, che nel 1674 fu concessa al Pio Monte dei Marinai, custodiva l'antica statua lignea della Madon-



na con Bambino (ora in Santa Croce), tolta ai Turchi dal corsaro torrese Andrea Maldacena e conserva il più antico e tra i più begli organi dell'Italia Meridionale. Inoltre è ricca di fregi e decori in stile tra barocco e rococò e sotto la patina di calce, i capitelli, com'è risultato da recenti saggi, si sono rivelati ricoperti d'oro. Ad impreziosire ancora di più questo edificio, una serie di tele conservate nelle cappelle late-

rali, databili all'inizio del 700 (anch'esse conservate nei forzieri di Santa Croce).

L'ingresso principale presenta una recinzione con colonne in pietra lavica e una cancellata di ferro, che seppur sorta in epoca successiva, si coniugava armonicamente con il gusto settecentesco della facciata. Tale recinto è stato in parte abbattuto da una infelice manovra di un camion della nettezza urbana qualche decennio fa e il parroco di Santa Croce, don Giosuè Lombardo, nella cui giurisdizione cade la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, mi riferisce che la causa in corso per i

danni ha portato in cassa un parziale risarcimento, insufficiente per il completo ripristino. Lo stesso parroco mi confida che, una volta recuperato l'intero complesso, che attualmente necessita di urgenti lavori di restauro conservativo, la cui progettazione è stata già avviata dalla Curia sotto la supervisione dell'arch. Ettore Fidanza, è nelle sue intenzioni di non dedicarla al culto, ma mettere a disposizione questo spazio per la collettività, per iniziative sociali e culturali.

La piazza, nonostante versi in uno stato di abbandono con panchine e paletti divelti e sia sempre affogata di auto parcheggiate in ogni angolo e con una pessima pulizia urbana, con la sua pavimentazione in basolato di pietra lavica e queste "quinte" di grande interesse storico e architettonico, conserva ancora un grande fascino.

Questo spazio, libero da auto, con il recupero dell'ex Pescheria e del palazzo Sannino, già nei prossimi programmi dell'Amministrazione Comunale, diventerebbe una perla nel cuore della città e, perché no, la sede ideale di una piazza delle Arti, della quale abbiamo già parlato qualche tempo fa; uno spazio a disposizione degli artisti, sull'esempio della Place du Tertre a Montmartre in Parigi. Un preludio al recupero ed alla valorizzazione dell'antico quartiere marinaro a ridosso della chiesa, che tra le sue strette stradine conserva il fascino dei secoli di storia nostra.



MARINERIA | Pesante il numero di nostri concittadini periti in mare; ricordiamo qui alcuni luttuosi episodi. E un generoso gesto eroico

Tre naufragi, quanto sangue torrese...

Su documentazione ricevuta dal sig. Gennaro Lombardo, valente maresciallo in pensione dei Vigili Urbani di Torre del Greco, riportiamo la storia dell'affondamento del piroscafo Aventino in tempo di guerra. Sulla nave erano imbarcati e perirono numerosi marinai torresi tra i quali il giovane Alfonso Sorrentino, zio del sig. Lombardo. Viene ricordato altresì l'eroico gesto del giovane Giuseppe D'Amato, guardiamarina sul cacciatorpediniere "Folgore", affondato in quella stessa operazione bellica.

L'AFFONDAMENTO DELLA MOTONAVE AVENTINO

Varato nel 1907 col nome di Baronbeck, venne acquistato dal Lloyd Austriaco nel 1919.

Nel 1921 venne cambiato il nome in Aventino. Nel 1931 fu ceduto all'Adriatica e nel 1937 alla Tirrenia.

Era iscritto al n. 467 del Compartimento Marittimo di Napoli. Fu requisito dalla Regia Marina ed adibito al trasporto di uomini e materiali bellici.

Lacerato da numerosi proiettili che fecero strage tra i 1.100 uomini imbarcati, il 2 dicembre 1942, colò a picco in cinque minuti dopo aver ricevuto il colpo di grazia da un siluro.

Affondò alle ore 01,30.

Ricordiamo i marinai torresi deceduti in seguito all'affondamento del piroscafo Aventino:

1) **Sorrentino Alfonso**, fu Gennaro e di Natalino Maria Antonia. Nato a T/Greco il 13/03/1916; ivi domiciliato in via A. Luise 29; matricola 22318 T/Greco.

2) **Sorrentino Francesco**. Nato a T/Greco l'8/03/1915; ivi domiciliato in I trav. Teatro 2; matricola 22189 T/Greco.

3) **Romano Ciro**. Nato a T/Greco il 9/04/1913 ivi domiciliato in via A. Luise 29; matricola 22689 T/Greco.



Motonave Aventino

4) **Apparenza Vincenzo**. Nato a T/Greco il 2/11/1923; ivi domiciliato in via Teatro 18; matricola 25937 T/Greco.

5) **Paino Gaetano**. Nato a T/Greco il 14/01/1921; ivi domiciliato in via Avezzana 4; matricola 24152 T/Greco.

6) **Stasio Antonio**. Nato a Torre del Greco il 23/04/1924; ivi domiciliato in via G.De Bottis 92; matricola 27434 T/Greco.

7) **Borriello Raffaele**. Nato a T/Greco il 31/03/1922; ivi domiciliato in via Piscopia 43; matricola 22236 T/Greco.

8) **Mennella Aniello**. Nato a T/Greco il 17/02/1922; ivi domiciliato in via Avezzana 7; matricola 24735 T/Greco.

9) **Di Pietro Antonio** nato a Napoli il 01/04/1908; domiciliato a Torre del Greco in via Veneto 21; matricola 18710 T/Greco.

10) **Ferrara Antonio**. Nato a Nocera Superiore (Sa) il 01/07/1899; domiciliato a Torre del Greco, via G. De Bottis 60; matricola 24988 T/Greco.

11) **Coppola Michele**. Nato a Napoli il 29/09/1899; domiciliato a Torre del Greco in via Avezzana 27; matricola 6189 T/Greco.

12) **Filosa Salvatore**. Nato a Resina il 22/08/1893; domiciliato a Torre del Greco via V. Emanuele 70; matricola 8128 T/Greco.

LA FINE DEL CACCIATORPEDINIERE FOLGORE E L'ESTREMO ATTO EROICO DI GIUSEPPE D'AMATO

Il *Folgore* era un cacciatorpediniere costruito dai cantieri navali Scali e Bacini Partenopei di Napoli, varato nel 1931 ed entrato in servizio nel 1932. Il suo motto era: *Fulgor in hostem*. Con un dislocamento a pieno carico di 1.920 tonnellate, era lungo 96,1 metri, largo 9,3 e con un pescaggio di 4,5 metri. L'equipaggio era formato da 156 uomini.



Cacciatorpediniere Folgore

Tra questi vi era **Giuseppe D'Amato** detto "Geppino", nato nel 1922 a Torre del Greco.

Frequentò l'Istituto Nautico "Duca degli Abruzzi" di Napoli e si diplomò come allievo Ufficiale di Coperta. Successivamente si iscrisse alla facoltà di Scienze Nautiche presso l'Istituto Universitario Navale, attuale Parthenope. All'inizio della seconda guerra mondiale si arruolò volontario nella marina militare con il grado di guardiamarina e fu imbarcato sul cacciatorpediniere "Folgore" adetto alle scorte dei convogli diretti in Africa.

Il 2 dicembre del 1942 la nave fu silurata e affondò nel canale di Sicilia.

Geppino riuscì a salire su di una zattera ma, avendo visto in mare un collega ferito, si buttò in acqua e lo fece salire al suo posto.

Purtroppo rimanendo nelle acque gelide per molte ore, non resistette al freddo e morì assiderato.

Il suo nome, assieme ad altri colleghi morti in guerra, è riportato su di una lapide di marmo nel cortile dell'Università Parthenope, che gli conferì la laurea honoris causa in Scienze Nautiche alla memoria.

IL NAUFRAGIO A ZANTE DEL PIROSCAFO GAROLLA

Il maresciallo **Gennaro Lombardo**, appartiene ad una antica famiglia di marittimi torresi. Il padre Vincenzo era marittimo sopravvissuto fortunatamente all'affondamento dei piroscafi Lombardia, Sardegna e Liguria. Ma così come molte altre famiglie torresi, anche quella del sig. Lombardo pagherà un pesantissimo tributo di vite umane perite in mare. Oltre al già citato Alfonso Sorrentino (fratello della signora Concetta, mamma del maresciallo Lombardo), un altro componente la famiglia Lombardo, Ignazio, perdeva la vita nel naufragio del piroscafo Federico Garolla nelle acque dell'isola di Zante, il giorno 9 aprile



Piroscapo Garolla

1930. Con lui perirono i marittimi torresi di seguito elencati:

1) **Lombardo Ignazio**, fu Luigi e di Formisano Carmela, nato a T/Greco il 30/11/1889 matricola 9233 T/Greco (cameriere)

2) **Caccavale Raimondo**, nato a T/Greco il 19/09/1905 (marinaio)

3) **Panariello Stanislao**, nato a T/Greco il 21/04/1875 (marinaio)

4) **Gargiulo Angelo**, nato a T/Greco il 13/09/1886 (marinaio)

5) **Di Sario Antonino**, nato a T/Greco il 14/08/1898 (fuochista)

6) **Panariello Antonio**, nato a T/Greco il 25/05/1910 (mozzo)

Con loro pure: **Narducci Salvatore**, nato a Napoli il 5/08/1873 (marinaio) e **Vercillo Francesco**, nato a Resina il 16/08/1899 (fuochista).

A ME PARE

Fast generation

Sono intorno a noi... si muovono in maniera veloce e sempre più rapidamente mangiano, studiano, s'innamorano, vivono. Sono i nostri giovani, figli, nipoti, i loro amici e affini e tutti insieme formano la "fast generation" la "generazione veloce".

"Fast food", "fast love", "fast travel"... tutto fast... quanto più veloce per riempire al massimo la giornata e ottimizzare il tempo a disposizione usando un termine che di per sé vuol dire sfruttare al meglio ciò di cui si dispone, ma che ha assunto anche il significato di fare quante più cose nel minor tempo possibile.

Il fenomeno involontariamente parte dagli stessi genitori che, fra i molti pericoli cui possono essere esposti i giovani, ci mettono pure la noia e le conseguenti degenerazioni: "Ozio padre dei vizi" dicevano gli antichi. Così si è fatto a gara per impegnare il pomeriggio dei ragazzi nelle più diverse attività ludico-sportive e talmente abbiamo saputo inculcare nei nostri figli il senso del non-perdere-tempo che, dagli e dagli, alla fine ci hanno preso gusto pure loro.

E' capitato a tutti di assistere perplessi alle peripezie del proprio figlio o nipote che mentre studia, chatta al computer magari ascoltando la sua musica preferita con le cuffiette dell' mp3 ben piantate nelle orecchie, col sottofondo perenne della tv e istintivamente consideriamo che non sia possibile fare tante cose contemporaneamente e pensare di farle bene. Ma dobbiamo ricrederci.

La "generazione veloce" infatti, riesce non solo a fare più cose insieme ma sorprendentemente a operare una separazione mentale tra i vari ambiti riuscendo a dedicare a ciascuno di essi l'attenzione sufficiente. Tutto questo ad un ritmo iper-veloce da far girare la testa. E la tecnologia è dalla loro parte.

Appena qualche decennio fa affidavamo i nostri pensieri al diario dei segreti, la corrispondenza con amici vicini e lontani alle poste e i lunghi viaggi all'amico treno. Le attese erano struggenti e enfatizzavano il valore del gesto compiuto. Oggi i social network permettono in pochi secondi di condividere foto, pensieri, informazioni col mondo intero.

Il mezzo di locomozione preferito, grazie ai voli low cost, è diventato l'aereo e in poche ore i nostri figli raggiungono senza troppo sforzo destinazioni lontane.

Anche lo studio e l'informazione viaggiano su binari sempre più rapidi. Chi non ricorda le estenuanti ricerche sull'enciclopedia di casa?! Oggi internet ci permette non solo di ricevere ogni sorta di notizia ma anche di comparare, valutare, scegliere. La partecipazione diventa attiva e la mente si allarga riuscendo a contenere più cose apparentemente disgiunte tra loro eppure tutte legate da un filo sottile attraverso un involontario uso veloce ed immediato delle sinapsi.

Ecco il segreto del pensiero "fast".

Il concetto spazio-tempo ha assunto nuove connotazioni, dove ad una veduta sempre più ampia corrisponde un tempo di azione di volta in volta più breve.

In questo ritmo vorticoso verrebbe da pensare che possa esserci spazio solo per il caos, ma i nostri giovani stanno dimostrando con fatti concreti, come mai è avvenuto nelle generazioni precedenti, di essere attenti, opportunamente informati e consapevoli di dover operare scelte efficaci per la costruzione del proprio futuro.

Verrebbe da pensare che dopo decenni di "chi va piano, va sano e lontano" ai nostri giovani tocca di dover correre per recuperare il tempo perduto.

Maria Pelliccia

INIZIATIVA

Un anno... vigile

Anche quest'anno il Cral Vigili Urbani di Torre del Greco ha diffuso il proprio calendario che anno dopo anno è atteso da tutti in città per le novità editoriali e per l'impostazione che viene data alla pubblicazione che sempre più si scosta da un mero calendario per diventare un vero e proprio "annuale" del sodalizio di appartenenza. Tutto a colori, il calendario consta di sei pagine fronteretro oltre la copertina. In prima oltre identificativi classici dei vigili (paletta e casco), sono rappresentati la figura dell'Immacolata e la Basilica di Santa Croce. All'interno oltre i mesi dell'anno (ovviamente) sono ospitati il saluto del Sindaco Borriello, quello del Comandante Formisano, una rassegna-stampa in breve dell'attività svolta dai vigili nel 2010, nonché altre curiosità legate ad avvenimenti ed eventi che coinvolgono i nostri vigili nell'esercizio delle funzioni e nel loro... privato. Da vedere e conservare è il paginone centrale, dedicato "al gentil sesso in divisa...", dodici quadretti alla Andy Warhol, che raffigurano 12 colleghe, di cui per memoria storica, riportiamo i nomi: Anna Visonè, Luisa Vitiello, Antonietta Pagano, Alba Arpino, Valentina Contiello, Clelia Marianna Saviano, Rita Lucia Arpino, Annunziata Celentano, Cecilia Tramontano Gueritore, Anna Staiano, Claudia Rossi, Barbara Rossi. Complimenti a tutti gli organizzatori di questa bella pubblicazione ed auguri di buon lavoro ai nostri vigili.

G.R.



I materiali e la composizione tutta del portale di "Casa Ascione" richiamano senza dubbio lo stile Liberty: basti guardare la scritta sopra indicata per capire quanto la maestranza che l'ha realizzata tenesse ben presente gli sviluppi formali in voga...

di GIOVANNA ACCARDO

In Via Beato Vincenzo Romano, nei pressi di Piazza Santa Croce si ergono vari edifici realizzati tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Uno di questi particolari immobili che si impone facil-

mente all'attenzione, anche del più distratto dei passanti, è sito al civico n°6 ed è meglio conosciuto con il nome di "Casa Ascione".

Il maestoso palazzo signorile diviene di proprietà degli Ascione all'inizio dell'900 poiché la sua struttura ed i suoi spazi possono garantire quel sistema - realizzato da molte famiglie proprietarie di manifatture artigiane- di convitto per le proprie maestranze (come già detto al riguardo dell'edificio posto nella II Traversa Antonio Luise: il modello di comunità si basava su quello realizzato da Carlo III a Caserta con il Real Collegio di S. Leucio).

Tornando allo stabile e alle sue caratteristiche strutturali, si comprende subito che il perimetro segue un andamento trapezoidale, la facciata si presenta in due piani divisi né orizzontalmente né verticalmente da nessun tipo di cornice ed entrambi sono scanditi da cinque balconi. L'unica differenza esistente tra il piano nobile ed il secondo appare visibile solamente mediante l'osservazione delle ringhiere dei balconi: al primo piano, infatti, le tre aperture centrali formano un unico ampio balcone. L'intera facciata è realizzata in mattoncini chiari, che lo rendono severo e signorile ma il fregio geometri-



co e la cornice che culminano l'edificio lo investono di una quanto mai rara eleganza.

Al piano terra vi sono ben due aperture: la prima, a destra, permette l'ingresso in quello che probabilmente era il cortile dello stabile, su cui affacciavano i laboratori e che ancora oggi collega la Via Beato Vincenzo Romano alla traversa della strada Falanga; la seconda è il portone di accesso al Palazzo stesso ed è il motivo dell'inserimento vero e proprio di questo stabile nel discorso del Liberty a Torre del Greco.

Il portale ligneo è installato in una struttura marmorea che presenta una lunetta di coronamento comprendente un raro pezzo di arte bronzea; materiale questo usato anche per il getto degli stemmi araldici e della scritta aziendale



CITTÀ, MIA CITTÀ | 5

Torre Liberty

"Giovanni Ascione e Figli". I materiali e la composizione tutta del portale richiamano senza dubbio lo stile Liberty: basti guardare la scritta sopra indicata per capire quanto la maestranza che l'ha realizzata tenesse ben presente gli sviluppi formali in voga (la grafica sembra riprendere quella impiegata per indicare le metropolitane Liberty inglesi).

La lunetta rappresenta, a prima vista, un tema atipico per la zona; in realtà essa esprime una "intellettuale" visione del legame tra Torre del Greco ed il Mare: Zeus (o Giove) ha affidato il dominio del mare a suo fratello Nettuno, soggetto principe della composizione.

Il Dio del mare, protettore dei pescatori e dei battellieri, è posto al centro dell'opera



mentre corre insieme alla sua sposa Anfitrite, sulla biga trainata sulle acque dai cavalli marini (egli era anche esaltato come signore dei cavalli) ed accompagnato da altre divinità marine: Nereo, Proteo, i Tritoni e le Sirene. Tale opera si lega

sicuramente alla produzione di corallo in stile liberty di quegli anni di cui gli Ascione furono tra i protagonisti principali.

La famiglia Ascione resta - ancora oggi - leader nel settore dell'arte incisoria: l'importanza riservata alla memoria storica è esplicitata dalla volontà di trasformare la loro sede in un vero e proprio Museo dell'Arte, luogo in cui ripercorrere non solo la storia di una famiglia bensì le varie fasi e le evoluzioni artistiche di un'arte unica, poco considerata anche da noi che ne siamo parte. L'alto rilievo è senza dubbio un unicum; purtroppo, anche in questo caso, i negozi e le strutture successivamente aggiunte ne storpiano l'integrità e tolgono a noi tutti l'opportunità di ammirarlo nella sua totale bellezza.

TEATRO

Il Rito Ritrovato

Martedì sera 4 gennaio, nella Chiesa gremita fino alla soglia di San Michele Arcangelo, abbiamo assistito ad uno dei più belli spettacoli che sono stati messi in scena durante questo periodo natalizio. Bello, suggestivo e coinvolgente "Il Rito Ritrovato" ci ha fatto rivivere e riscoprire le più antiche e genuine tradizioni del nostro Natale, toccando tutte le corde della nostra sensibilità con un viaggio emozionante, che è partito dal giorno dell'Immacolata fino all'epigono delle feste natalizie, l'Epifania. Lo spettacolo è nato proprio a seguito di una attenta e profonda ricerca tra anziani e custodi della memoria storica della città. I bravissimi protagonisti sotto l'attenta regia di Gigi Di Luca e accompagnati da motivi musicali popolari, ci hanno condotto con narrazione, prosa e canto, tra gli antichi riti legati alla nostra città ed a Napoli in generale per la maggiore festività dell'anno, come la preparazione del presepe, il gioco della tombola con i numeri commentati, la meticolosa descrizione dei piatti della tradizione, con punte di vera narrazione poetica, risvegliando in parecchi presenti i già sopiti appetiti della abbuffate dei giorni scorsi; e poi canti della 'nferita, magistrale le esecuzioni della cantante solista Monica Pinto, un vero talento. Tutto è stato eseguito nel piccolo spazio antistante l'altare maggiore con i musicisti sistemati in una piccola cappella laterale. I protagonisti sono stati bravissimi. Grazie.

Attori: Maria Accardo, Rossella Accardo, Pino Brancaccio, Veronica Cataletti, Decio Delle Chiaie, Giampiero Gaio, Sasà Formisano, Maria Narducci, Maria Pacilio, Rosalba Pernice, Cristoforo Russo, Cinzia Sammarco. Cantanti solisti: Monica Pinto, Raffaele Califano.

Musicisti: Gigi Di Luca, Gennaro Massa, Enzo Izzo, Pasquale Solvino, Rosario Scotti.

Angelo Di Ruocco

SCOLARI DELLA "GIOVANNI MAZZA" ALLA SCOPERTA DELLE TRADIZIONI NATALIZIE

Un modo nuovo ed efficace di fare scuola e didattica. Così gli alunni della classe IV D della scuola elementare "Giovanni Mazza", prima delle vacanze natalizie.

I bambini hanno avuto modo di conoscere la cultura dolciaria e le tradizioni che si ritrovano a Torre del Greco, per l'arrivo del Santo Natale.

Gli alunni sono stati ospitati dapprima nel panificio di Raiola (Vico Abolitomonte) per conoscere la manifattura del "sosamiello".

Il giorno dopo da Raffaele Formicola, pasticceria sita in Via Circumvallazione, per osservare ed apprendere il procedimento della pasta di mandorla, quella famosa siciliana detta "martorana". Il pasticcere Raffaele, dopo aver spiegato le varie fasi di lavorazione dei prodotti ha anche illustrato ai bambini la storia originaria di tale manufatto che veniva specificamente preparato per i poveri che passavano per un convento di Palermo, dove appunto la Suora Martorana produceva questo semplice dolce di zucchero e mandorle per sfamarli. Oggi esiste a Palermo una chiesa in onore di questa suora. Successivamente gli alunni hanno visitato il cantiere nella Basilica di Santa Croce, allestito per la preparazione del Carro Trionfale dell'Immacolata. L'aspetto religioso è stato completato anche con la visita alla mostra dei carri in miniatura ed alla casa del Beato Vincenzo Romano, che è stato anche Preposito della Basilica torrese. Il meeting didattico ha avuto termine nella piazzetta dal panificio Carrieri, che ha offerto loro un graditissimo pezzo di pizza caldo!

Non poteva mancare la visita istruttiva a San Gregorio Armeno in Napoli.

Giovanna Russo

Viaggiando a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**

PASQUA IN ANDALUSIA

Arte, cultura, fede, riti religiosi legati alla Settimana Santa. Sei notti a Siviglia, visita a Cordoba, Malaga, Torremolinos. Hotel prima categoria - pensione completa. Volo diretto - Bus lusso e guide per l'intero tour. Partenza mercoledì Santo, ritorno martedì in Albis.

[M.P.]

Per informazioni
GIRAMONDO VESUVIANO
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

EVENTO

Giovani torresi al voto per il forum della gioventù

Il 27 e il 28 gennaio si terranno per la prima volta le elezioni per il Forum della Gioventù di Torre del Greco.

Il Forum è un organo consultivo per l'amministrazione comunale, ha tra le sue finalità lo scopo di promuovere iniziative di interesse giovanile ed è composto dalla presidenza, dal consiglio, dalle commissioni di lavoro e dall'assemblea plenaria.

Le elezioni designeranno la presidenza ed i venti membri del consiglio, mentre le commissioni di lavoro, che opereranno su specifiche aree tematiche, saranno costituite da rappresentanze del mondo studentesco ed associazionistico.

I giovani che intendono candidarsi al consiglio dovranno presentare la propria candidatura sottoscritta da almeno venti elettori presso l'Ufficio Protocollo Generale del Comune entro il 17 gennaio. Tutte le candidature valide costituiranno un'unica lista e i votanti potranno esprimere un'unica preferenza.

Anche se questo meccanismo elettorale è stato pensato per premiare quei giovani che in maniera autonoma vogliono sperimentarsi in un'esperienza di partecipazione alla vita delle istituzioni democratiche è probabile che ad essere maggiormente interessati a questa competizione elettorale siano soprattutto i numerosi giovani torresi già impegnati nell'associazionismo e nella politica. L'esperienza e un'ampia rete di contatti infatti potrebbero premiare il candidato garantendo non solo la sicura elezione ma anche il raggiungimento della presidenza che sarà affidata al candidato più votato.

Eleonora Colonna

SOLIDARIETÀ

Una bellissima... Befana per i bambini della zona mare

Domenica 9 gennaio circa 150 bambini festanti hanno ricevuto i doni che un'arzilla Befana ha personalmente loro consegnato. I giocattoli, donati da nostri generosi concittadini e raccolti dalle tre associazioni organizzatrici, sono stati distribuiti nel salone della Parrocchia Santa Maria di Portosalvo dopo la Santa Messa delle 10.00.

L'iniziativa è stata promossa dalla Pro Loco di Torre del Greco, la Cooperativa Sociale Anchioleali e la Parrocchia S. Maria di Portosalvo, d'intesa con l'Amministrazione Comunale.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a questa iniziativa ed in particolare al parroco infaticabile Don Franco Riveccio, ad Antonio Altiero, Antonio Pacilio, Andrea Scala della Pro Loco, a Teresa Conversano della Coop. Anchioleali e alle sue assistenti.

SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE DAL CIRCOLO "GUIDO MAZZA"

Il Circolo Sociale "Guido Mazza", nella nuova fase organizzativa e gestionale promossa da un paio d'anni da un gruppo di amici-soci coordinati e guidati dal dinamico Presidente Pasquale Sannino, si sta ponendo all'attenzione dell'opinione pubblica torrese, non solo con una serie di iniziative sociali, culturali e del tempo libero, ma anche per momenti di solidarietà, individuando quest'anno i bambini meno fortunati.

Solidarietà e condivisione è stato il titolo della manifestazione promossa dal Circolo che ha coinvolto 120 bambini in stato di disagio.

Sostenitori privati, sponsor istituzionali, commercianti ed amici hanno fatto sì che l'iniziativa potesse avere corso e dare i suoi solidali frutti. Ha anche aderito l'AMREF, grazie al contributo di Enrico Di Maio ed Angelo Di Gennaro, che hanno partecipato al momento clou del 22 dicembre nella sede dello stesso circolo. Gli interventi sono stati mirati ed hanno interessato veramente i più bisognosi di solidarietà ed aiuto. Gli organizzatori sono stati aiutati nella scelta dal Decano del Clero torrese Don Franco Contini, coadiuvato nella vicenda dai colleghi sacerdoti Don Franco Riveccio (Portosalvo), Don Angelo Annunziata (S. Giuseppe alle Paludi) e Don Giosuè Lombardo (Santa Croce). Il Presidente Sannino si è detto soddisfatto dell'iniziativa che ha avuto come unico scopo la solidarietà ed ha sottolineato come nelle loro letterine i bambini non abbiano chiesto solo giochi, ma anche il necessario per gli studi o i indumenti. Anche il desiderio di una famiglia unita è stato espresso in alcune letterine, il che ci deve fare riflettere soprattutto come cristiani e cittadini su questo interrogativo.

Ovviamente il Presidente Sannino si è detto rammaricato di non poter aver fatto di più, ma si conta di poter ripetere l'iniziativa nel prossimo anno e di poter studiare altre manifestazioni che abbiano lo stesso scopo.

Giovanna Russo

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

LETTERA APERTA / TENGA DURO, SINDACO

Sig. Sindaco,

Come cittadino torrese, quale mi onoro essere, ritengo doveroso esprimere tutta la mia sincera ammirazione per l'impegno serio e fattivo che continua a profondere nel suo lavoro di governatore di questa nostra città.

Gli ottimi risultati conseguiti sono sotto gli occhi di tutti, in particolar modo, sotto gli occhi di coloro che, a pari di me, vivono ed amano questa città per la quale darebbero l'anima pur di rivederla ordinata e ridente, come in quei tempi, ormai remoti, in cui la nostra comunità veniva contraddistinta da quelle limitrofe per la peculiarità delle sue principali attività lavorative, per la piacevolezza dei suoi luoghi, per l'aria salubre, per il mare pulito, per le spiagge ordinate, per la disponibilità all'accoglienza e per tutte quelle feste padronali, accuratamente allestite, nelle quali i migliori professori esprimevano liberamente le loro impareggiabili qualità artistiche.

Quelli erano i veri valori di una vita perbene, purtroppo, ignorati dai suoi predecessori i quali, vuoi per disattenzione, vuoi per incuria, vuoi per menefreghismo, nulla fecero per difenderli, anzi, permisero il proliferare degli abusi e dei soprusi, ormai radicati nel tessuto sociale del nostro territorio; per non parlare, poi, delle bruttezze che offendono, tutt'oggi, il senso estetico di questa nostra città.

Non vado oltre per evitare di divagare.

Lei, sig. Sindaco ha fatto già tanto per questa nostra città e sicuramente continuerà a lavorare, con saggezza, determinazione e, soprattutto, con lo stesso spirito di rinunce e sacrifici che ha sempre dedicato unicamente al bene della nostra comunità.

Attenzione, però, a non soccombere! Farebbe assai felici i suoi detrattori i quali, rosi dalla rabbia, tentano, ancora oggi, di mettere in discussione la concretezza del suo operato o, addirittura, la sua onestà.

Non faccia caso a dette menzogne, esse rientrano nello scotto che, comunque, paga ogni persona di prestigio: e questo sicuramente Le fa onore.

Con un sincero plauso a Lei ed a tutti i suoi ottimi Collaboratori, La saluto cordialmente.

Gennaro Intoccia

SUOR FELICIA E IL RESTAURO DEL MONASTERO DEGLI ZOCCOLANTI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera di una nostra lettrice, che la invia, nostro tramite, ad un affezionato lettore, il dott. Antonio De Filippis.

Egregio dottor de Filippis, grazie per avermi fatto avere a mezzo sua sorella Emma le belle notizie sul restauro del complesso del 1200 che per mia sorella, suor Felicia, era diventato un impegno, seguito con amore e grandissima attenzione. Ora per fortuna, suor Felicia, con un consenso generale, è stata eletta per la quarta volta, Superiora Generale, anche se avrebbe voluto restare un po' più tranquilla, dopo ben 18 anni di grandi gravosi impegni. Ora dovrà lavorare ancora sei anni, ma l'unica soddisfazione resta la possibilità di vedere portato a termine tale restauro.

Grazie sempre e spero che tutti a Torre del Greco attendano con ansia la fine dei lavori.

Saluti cordiali.

Giulia Pastore

Abbiamo pubblicato questa lettera in quanto riteniamo che la scrivente sia animata dalla stessa nostra passione: l'amore per Torre del Greco. E poi con un po' di immodestia, siamo lieti che il giornale venga apprezzato.

T.G.

È passata a miglior vita, in età veneranda, la cara signora

TERESA CIRILLO
Ved. Quirino

Rimpianto e grande commozione ha suscitato la notizia della Sua dipartita. Ai familiari tutti ed in particolare al figlio Andrea Quirino, nostro amico, giungano le condoglianze affettuose dle nostro giornale.

Un lutto che ha colpito tutti i Torresi, o quasi, ma soprattutto quelli che, come chi scrive, hanno avuto la fortuna di conoscerLa e di apprezzarne le doti pastorali e cristiane, la scomparsa della carissima

SUOR ANTONIETTA
SAVASTANO

Negli ultimi giorni di dicembre, Suor Antonietta è passata a miglior vita, lasciando un caro commosso affettuoso ricordo in quanti hanno avuto modo di conoscerLa. Tutti la ricordiamo in servizio all'ospedale "Maresca", quando il nostro nosocomio era ubicato nella Villa Comunale. Tanti di noi "ragazzetti" l'hanno frequentata e voluta bene, e noi tra questi. Suor Antonietta, vedendo il mio interesse da bambino per la sanità, amava chiamarmi con l'appellativo di "dottorino". Ma poi la vita è andata diversamente. Esempio di sacrificio e rettitudine, in Santa Croce ha ricevuto anche il convinto omaggio del Comune, che ha presenziato con i suoi rappresentanti alle solenni esequie.

Un caro ricordo ed un affettuoso saluto alla carissima Suor Antonietta.

Il 22 dicembre ci ha lasciati la Signora

RAFFAELA PERSICO
Ved. Polimeno

Ai fratelli Anna e Pasquale, residente negli USA, ai figli Gianni e Franco con le consorti Maria Concetta ed Elvira, le nostre sentite condoglianze.

IL RICORDO

La signora Raffaela aveva 97 anni. Molti anni della mia vita sono trascorsi accanto a questa famiglia, stesse luci, stessi tramonti. In mezzo alle scale c'è dipinta in una nicchia una Madonna Annunziata. Ai funerali il pensiero è corso al figlio Elio, che improvvisamente ci lasciò qualche anno fa. Quand'era piccolo gli costruivo teatrini, la sua passione di teatro e cinema nasceva tra le mie mani. La mia vita fino ai ventidue anni ha cantato gioventù insieme a loro, in Vico del Pozzo numero quattro. Al portone sempre aperto è stato posto un cancello. Un giorno dell'anno scorso volevo andarci con sorpresa all'uscio di Raffaela al secondo piano. La donna giovane che abita proprio là sotto, nella stessa casa dove abitarono le mie zie non mi volle aprire. Fu quello un addio.

c. ad. ciavolino

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

SERATA PER LUCIO

A cura dell'Associazione Culturale Amici dell'Arte Lucio Beffi, in occasione dei 25 anni dalla scomparsa dell'attore e regista, presentazione dell'ultimo libro di poesie di Lucio dal titolo "Terrazzo saraceno". Prendono parte Mariano Rigillo, Walter Pascale, Marzo Zurzolo e il suo Trio. Presenta al serata Mimmo Liguoro. L'avvenimento il 10 gennaio al Teatro San Luigi Orione. Nel prossimo numero un nostro servizio.

STAGIONE TEATRALE AL CORALLO

Continua la stagione teatrale 2010-2011 alla Multisala Corallo. Dopo il successo d'avvio con Rocco Papaleo a fine dicembre, si riprende il 12 gennaio con Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini, nel "Il burbero benefico", regia di Matteo Tarasco; successivamente il 17 e 18 gennaio Lina Sastri con "Per la strada" regia della stessa Sastri.

DONNA PEPPA

Il teatro di Donna Peppa, per il suo decimo anno di attività, presenta l'ultimo lavoro «A Tavernara 'e Portacapuana», ispirato ad «Annella di Portacapuana» di D'Avino. Per la regia di Antonello Aprea, in febbraio al Teatro San Luigi Orione di Ercolano. Una commedia-farsa divertentissima piena di personaggi comici e grotteschi. Prevedite abituali oppure per info contattare 3341257174

GIANNI PERNICE

Grandissimo successo per la programmazione televisiva della commedia «A Nanassa», per la regia di Rosalba Pernice, a cura della Compagnia teatrale dedicata al grande Gianni. Lo spettacolo, andato in scena in novembre che ha già a suo tempo riscosso un grandissimo successo, è stato gradito nelle vacanze natalizie dal pubblico di TELETORRE che ne ha curato la messa in onda. Di tanto il Gruppo ringrazia il responsabile Carmine Garofalo, impegnato da tempo in un grande discorso di ampliamento della tv torrese. La messa in onda della commedia sarà possibile ancora per qualche giorno.

PRESEPI NEL MONDO

Fino al 2 febbraio 2011, IIª edizione di Presepi nel mondo mostra espositiva dell'arte presepiale con 250 presepi provenienti da tutto il mondo. La mostra nell'Oratorio dell'Arciconfraternita di Maria Assunta in Cielo, in via Avallone a Cava de' Tirreni. Orari: tutti i giorni 18-20,30. Ingresso gratuito.

PRESEPI IN PARROCCHIA

Ha riscosso grande successo la rassegna "Presepi in Parrocchia", indetta dall'associazione Prometeo, dal Santuario del Buon Consiglio e dalla Parrocchia S.M. La Bruna. La rassegna allestita nel santuario del Buon Consiglio ha visto la partecipazione di presepi realizzati dagli alunni dell'8° Circolo Didattico e delle scuole medie Angioletti e Scauda di Torre del Greco.



La signora Anna Felicia Guarino, il 16 dicembre, ha festeggiato 80 anni. Tantissimi auguri dalla nostra redazione!



Il momento peggiore per un ateo è quando prova un sincero sentimento di gratitudine e non ha nessuno da ringraziare.

WENDY WARD



FOTOGRAFA IL TUO PRESEPE

Pubblichiamo l'elenco dei finalisti al Concorso "Fotografa il tuo presepe", organizzato dalla Proloco cittadina. Nel prossimo numero i nomi dei vincitori.

Andrea Porzio con Luigi Stupore, Antonio Pagano, Antonio Candurro, Antonio Zarnoletti, Costantino Riveccio, Cristoforo Russo, Daniele Sannino, Domenico Scala, Eduardo Orma, Fabio Di Giacomo, Fabio De Marinis, Francesco Cozzolino, Gennaro Di Dato, Gennaro Scala, Giacomo Benevento, Giovanni Garofalo, Giuseppe Papparone, Ilaria Cozzolino, Immacolata Paglionico, Istituto superiore "F. Degni" (Gruppo alunni disabili), Lorenzo Riccio, Luigi Langella, Luigi Esposito, Luigi Alceste, Luigi Federico, Luigia Gargiulo con Salvatore Cardone, Marco Izzo, Maria Marra, Michele Langella, Natale Borriello, Pasquale Perna, Santo Matera, Teresa Accardo.



Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel.081 8821772

Negozi Arezzo

"Qui è Napoli":
Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel.0575 23329

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

**Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
Almalat la difende**

